

Raggi, blitz per commissariare l'Ipa E intanto taglia i fondi all'Authority

1 milione

I vecchi finanziamenti all'Agenzia di controllo

LA STRETTA ALLA LUCE DEGLI ULTIMI SCANDALI CHE HANNO TRAVOLTO L'ISTITUTO DI PREVIDENZA RISORSE DIMEZZATE PER L'AGENZIA DI CONTROLLO

LE PARTECIPATE

Un blitz per commissariare l'Ipa, una cura dimagrante per l'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali. Il piano Raggi per le società inizia da qui, da queste due costole del Campidoglio, destinate alla chiusura o comunque al ridimensionamento. Per l'istituto di previdenza e assistenza (Ipa), al quale è iscritta la quasi totalità dei dipendenti capitolini, l'idea del Comune è semplice: arrivare il prima possibile al commissariamento. Le ultime notizie hanno fatto da acceleratore e hanno «indignato» molti grillini. I consiglieri del cda dell'istituto rimangono in carica e percepiscono il gettone nonostante un danno erariale da 4,8 milioni di euro. Il blitz della Raggi non è semplice perché si incunea nella morfologia dell'Ipa.

Considerato per anni un ente di diritto privato, teoria ribaltata di recente dalla Cassazione che invece ha stabilito l'opposto. E cioè che «la prova della natura dell'Ipa quale articolazione comunale si rinviene nelle regole di funzionamento contenute nello statuto approvato dal sindaco che esercita la vigilanza, inoltre il presidente e il direttore sono nominati dallo stesso sindaco».

L'INTERVENTO

Ecco perché adesso la giunta pentastellata prova a intervenire. Discorso diverso, invece, per

l'Agenzia per il controllo della qualità dei servizi pubblici locali, che dipende direttamente dal consiglio comunale. Per anni è stato il controcanto dell'amministrazione: un osservatorio terzo sui dossier più importanti, dai rifiuti ai trasporti, passando per la cultura. Anche le ultime indagini, datate ottobre scorso, sono state abbastanza impietose nei confronti del Comune. Con i romani sempre più insoddisfatti della qualità dei servizi. A giugno scade la governance.

Nel frattempo però il Comune ha ridotto a 400mila euro il finanziamento dell'Agenzia (che spesso si affida a professionisti esterni per le ricerche). Negli anni passati era stato di 1 milione.

LE PARTECIPAZIONI

Non uscirà per il momento, invece, Assicurazioni di Roma: doveva essere chiusa, secondo il piano di rientro, ma rimarrà in vita per almeno tre anni, come ha deciso prima di lasciare il Campidoglio il commissario Francesco Paolo Tronca. Sull'utilità di Adir c'è un dibattito aperto da tempo, anche se i conti non sembrano essere un problema. Nella gestione 2005-2010 i bilanci, sotto la cura di Tommaso Di Tanno, hanno chiuso con il segno più davanti. Trend continuato anche in questi anni. Ma serve che il Comune abbia una propria assicurazione, un istituto di previdenza pieno di ombre e un'agenzia dei servizi? In queste ore il M5S si sta interrogando su questo. E la risposta è secca e univoca: no.

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

